



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

3^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari esteri,
emigrazione)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

79^a seduta: mercoledì 10 ottobre 2007

Presidenza del vice presidente TONINI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

– (Tabella 6) Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2008.

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 10, 11 e <i>passim</i>
* ANDREOTTI (<i>Misto</i>)	11, 22, 23
* COSSUTTA (<i>IU-Verdi-Com</i>)	24
DEL ROIO (<i>RC-SE</i>)	10
* INTINI, <i>vice ministro degli affari esteri</i>	12, 17, 22 e <i>passim</i>
* MANTICA (<i>AN</i>)	22, 23, 28
MARTONE (<i>RC-SE</i>)	3, 17
MELE (<i>SDSE</i>)	25, 26, 27
MENARDI (<i>AN</i>)	10
* PIANETTA (<i>DCA-PRI-MPA</i>)	5, 20, 24 e <i>passim</i>
* POLITO (<i>Ulivo</i>), <i>relatore sulla tabella 6 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria</i>	11, 21, 22 e <i>passim</i>
* POLLASTRI (<i>Ulivo</i>)	20, 21, 23
ALLEGATO	30

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 11.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

– (Tabella 6) Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2008

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1818 (tabella 6) e 1817.

Riprendiamo l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

MARTONE (RC-SE). Signor Presidente, in merito alla politica estera notiamo con soddisfazione la prosecuzione, perlomeno sulla carta, di alcuni impegni inerenti la cooperazione allo sviluppo. Dico sulla carta perché, in effetti, i dati che riusciamo ad evincere dalla finanziaria lasciano aperti alcuni interrogativi, sui quali spero che la Commissione possa intervenire in sede di espressione del rapporto sui documenti in titolo, soprattutto in merito alla possibilità di avvicinarci al *target* dello 0,33 per cento del PIL che l'Italia si era impegnata a raggiungere da ben due anni.

Nella Tabella C è stato previsto uno stanziamento aggiuntivo di 100 milioni di euro quando, sulla base delle previsioni che tengono conto dell'andamento del PIL, per raggiungere l'obiettivo dello 0,33 per cento (sottolineo con due anni di ritardo), sarebbero necessari almeno 336 milioni di euro, con un aumento di oltre il 54 per cento della quota destinata alla cooperazione bilaterale e del 57,6 per cento di quella destinata al Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), che dovrebbe essere intorno ai 1.342 milioni di euro. A tale riguardo sottolineo l'esigenza di tener distinta la contabilizzazione di contributi derivanti dalle entrate tributarie aggiuntive – che non possono quindi essere considerati come aumento dei fondi alla cooperazione – dagli stanziamenti previsti in finanziaria

Sarebbe opportuno che dalla Commissione venisse un invito esplicito al Governo ad incrementare i fondi in Tabella C, giacché si rischia di mancare l'obiettivo, che tra l'altro prevede che entro il 2010 si arrivi perlomeno allo 0,51 per cento del PIL da destinare alla cooperazione e all'aiuto pubblico allo sviluppo. È auspicabile sul punto un impegno consapevole e quanto meno che il Governo dia contezza della strategia che

vuole proporre al Parlamento per conseguire un impegno compatibile con gli obiettivi concordati a livello internazionale.

Quanto allo stanziamento di 30 milioni di euro finalizzati all'organizzazione del G8 che si terrà nel 2009 a La Maddalena, esso è lo spunto per una considerazione generale sulla formula del G8 ed un'altra più specifica rispetto alla destinazione effettiva dei fondi. In particolare, vorremmo sapere – e con noi la popolazione sarda – se questi soldi verranno investiti per ristrutturare, per esempio, la vecchia base militare americana di Santo Stefano (che, tra l'altro, proprio nel 2008 verrà abbandonata dai sommergibili nucleari statunitensi), per trasformare La Maddalena in un *resort* turistico di alto livello o per attuare interventi strutturali ed infrastrutturali che possano un domani essere restituiti alla comunità locale, con notevole vantaggio per essa. A mio parere, si tratta di un dato molto importante sul quale forse il Governo dovrebbe aprire una discussione più ampia con le autorità che a livello locale e nazionale si occuperanno di tale evento.

Quanto al tema dell'organizzazione dei lavori del prossimo incontro del G8, mi rendo conto che non è questa la sede opportuna per trattarlo a fondo, ma probabilmente sarebbe utile che il Governo italiano facesse uno sforzo di creatività e, pur senza rinunciare all'incontro programmato, lo includesse in uno spazio più ampio. Tra le varie proposte avanzate per una riforma della *governance* globale al fine di rendere i gruppi ristretti più rappresentativi e maggiormente democratici ce n'è una che, a mio parere, merita di essere considerata, il cosiddetto gruppo «L27», che raggruppa i paesi più rappresentativi del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC), i quali, a rotazione, costituiscono un nuovo consesso nel quale il G8 non scompare, ma viene incluso in un ambito più ampio e democratico. Questo, a mio parere, può servire come luogo maggiormente rappresentativo per discutere di temi comuni globali (i mutamenti climatici, l'Africa, lo sviluppo, il commercio internazionale). È una proposta che ancora non avanziamo in maniera formale, ma sulla quale sarebbe molto interessante iniziare a discutere.

L'articolo 48 del disegno di legge finanziaria autorizza una spesa complessiva di 2.074 milioni di euro per il periodo 2008-2049 per la partecipazione dell'Italia alle iniziative *Advanced Market Commitments* (AMC), per accelerare la scoperta di vaccini contro lo pneumococco, e MDRI, per la cancellazione del debito dei paesi poveri nei confronti delle istituzioni finanziarie internazionali. C'è un punto che mi lascia veramente perplesso: si parla di un impegno di spesa che arriva fino al 2049, ossia lo stanziamento di 50 milioni di euro annui fino al 2049 per i programmi relativi alla cancellazione del debito dei paesi poveri. In America Latina si usa affermare «*deuda externa, deuda eterna*», perché questi paesi continueranno a pagare interessi sul debito ancora per 42 anni! A mio parere, ciò solleva un interrogativo importante e rafforza la proposta che è contenuta nell'ordine del giorno che presenterò insieme a colleghi di tutte le parti politiche rappresentate in questa Commissione. In esso si chiede al Governo di istituire un comitato *ad hoc* per lo studio e l'analisi della situazione creditizia dell'Italia verso i paesi in via di sviluppo per i quali la

legge 25 luglio 2000, n. 209, non ha ancora sortito i suoi effetti. Poiché in passato sono stati approvati alcuni ordini del giorno in proposito, ci sembra importante garantire una maggiore trasparenza all'interno di tale processo, verificando puntualmente le tipologie di crediti che abbiamo concesso a quei paesi, anche per aprire uno spazio di interlocuzione più serio con loro. Tra l'altro, alcuni Stati rischiano di raggiungere una posizione in cui chiedere la cancellazione incondizionata del debito. L'apertura di uno spazio di trasparenza e di valutazione indipendente dalla nostra situazione creditizia a mio parere potrebbe servire a prefigurare un percorso di discussione più partecipato sul tema del debito.

Formuleremo tale proposta anche in sede di esame del disegno di legge finanziaria, proprio ad integrazione e ad emendamento della legge 28 luglio 2000, n. 209, sulla quale auspico che il Governo possa esprimersi favorevolmente e positivamente, perché potrebbe rappresentare un segnale di grande disponibilità nei confronti di quei paesi ai quali oggi vogliamo dare una priorità in termini di cooperazione allo sviluppo. Mi riferisco in particolare a quelli dell'America Latina e dell'Africa sub-sahariana, che ci chiedono un processo uguale, visto che in molti casi stanno avviando un processo di accertamento delle responsabilità da parte dei propri Governi rispetto all'accumulazione del debito. Credo sia importante che anche l'Italia faccia la sua parte, garantendo una condotta responsabile da parte dei paesi creditori, secondo il principio del *responsible lending*.

PIANETTA (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, ieri ho ascoltato con molta attenzione la puntuale relazione svolta dal collega Polito e ho attentamente letto e approfondito le principali voci della Tabella 6.

Al di là delle argomentazioni contenute nella relazione, esprimo la mia preoccupazione per quanto riguarda le disponibilità previste in favore del Ministero degli affari esteri. Sui giornali di oggi sono state riportate numerose notizie circa la diatriba tra l'Europa e l'Italia e le considerazioni del commissario Almunia, secondo il quale Roma non rispetta gli impegni per il risanamento dei conti sottoscritti a Berlino. Chiede quindi misure aggiuntive, soprattutto per quanto riguarda la riduzione del *deficit*, ma anche per quanto attiene alla tempistica del risanamento che, secondo il programma del Governo, andrà al di là dei tempi previsti a Berlino. Il commissario Almunia, inoltre, propone di utilizzare le risorse aggiuntive derivanti dall'extra gettito per ridurre il debito, che, tra l'altro, ha un costo pari al 4,25 per cento del prodotto interno lordo. Se tutto ciò è vero ma il Governo ha voluto assumere una posizione diversa, ribadisco tutta la mia preoccupazione – del resto non per la prima volta – sulle risorse messe a disposizione del Ministero degli affari esteri.

Nonostante i sempre crescenti impegni assunti in sede internazionale (il ruolo politico dell'Italia e il suo contributo alla sicurezza, alla pace e alla tutela dei diritti umani), mi pare che la relazione evidenzi nella tabella una riduzione a legislazione vigente, perché, per quanto riguarda il rapporto bilancio-PIL, si passa dallo 0,159 allo 0,138. Vorrei quindi capire se e come gli interventi previsti dalla finanziaria possano modificare

tale rapporto che indubbiamente incide sulle disponibilità del Ministero degli affari esteri.

Il collega Martone, poi, ha poc'anzi evidenziato la necessità di incrementare le risorse messe a disposizione della cooperazione allo sviluppo, proponendo di aumentare gli stanziamenti sulla base di precisi impegni assunti a livello internazionale. Altri colleghi hanno espresso analogha preoccupazione per altre finalità, come, ad esempio, quelle che interessano le comunità degli italiani all'estero.

Se è in gioco la capacità dell'Italia di ricoprire con efficacia un ruolo importante e di far fronte ai numerosi impegni assunti a livello internazionale, è evidente la grande preoccupazione per l'ulteriore compressione degli stanziamenti rispetto allo scorso anno. Credo che questo sia il punto centrale. In questa Commissione, competente per la politica estera, ritengo che dobbiamo esprimere la preoccupazione per l'insufficienza delle risorse messe a disposizione del Ministero degli esteri. Ritengo che il Governo debba chiarire anche a se stesso come la finanziaria possa modificare tale atteggiamento.

Mi rendo conto (non sono nuovo di questa Commissione) che si tratta di una lagnanza che ha attraversato gli anni. Non sto criticando specificamente l'attuale Esecutivo, ma sto evidenziando il fatto che in questo particolare momento c'era una maggiore disponibilità che, anziché essere volta all'adozione di una serie di interventi di spesa, avrebbe dovuto portare alla riduzione del debito, come opportunamente segnalato anche in sede comunitaria, per creare le condizioni di uno sviluppo maggiore negli anni a venire. Di fronte alla scelta fatta, che non condivido ma che comunque è stata presa, non capisco perché non destinare maggiori risorse alla creazione di condizioni di sviluppo attraverso l'avvio di idonee iniziative volte alla internazionalizzazione delle imprese, al sostegno e alla diffusione della lingua italiana, nonché alla razionalizzazione della rete diplomatica e consolare. In fin dei conti si tratta di aspetti importantissimi a cui sarebbe stato opportuno garantire maggiori risorse nell'epoca della globalizzazione per dare ulteriore impulso agli importanti impegni di politica estera che il nostro Paese ha voluto e vuole continuare ad assumere.

MANTICA (AN). Signor Presidente, credo che tre cifre rendano la fotografia di una situazione di difficoltà del Ministero, peraltro storica, come affermava il collega Pianetta. Passano i Governi, passano i Ministri dell'economia e delle finanze, ma la situazione resta immutata: per il 2008 i finanziamenti ammontano complessivamente a 2.267 milioni di euro, di cui solo 798 milioni di euro in conto capitale. In pratica, si tratta di un Ministero che sovrintende con grande fatica alla gestione ordinaria (in gran parte costi del personale) e che non è in grado di affrontare le dinamiche della politica estera sulla scena mondiale e le esigenze di adeguamento delle proprie strutture. Ne parliamo da molto tempo e credo che anche il relatore, più che registrare il dato, non possa fare altro.

Ciò nonostante, ritengo opportuno che dalla Commissione giunga al Ministero almeno qualche indicazione di massima. Mi riferisco, per esem-

pio, alla limitazione del tetto di spesa per personale assunto a contratto nelle strutture periferiche del Ministero: molto probabilmente dietro la cifra stabilita vi è un attento gioco di equilibri numerici tra personale a contratto e personale di sede. Sollevo il problema perché sono convinto che – anche in questo caso, passano i Governi, ma il problema resta – nei Ministeri vada applicato innanzitutto un criterio di efficienza e se, a livello di Governo centrale e di Ministero dell'economia e delle finanze, è accettabile che si fissi un tetto di spesa per ciascun Ministero, credo sia ingiusto, per non dire ingeneroso o sbagliato, che al contempo non si diano al Ministero stesso strumenti di flessibilità per poter operare. L'utilizzo di personale locale assunto a contratto risponde ad un criterio di efficienza, perché spesso all'estero si trova personale preparato professionalmente a costi che sono inferiori da uno a dieci rispetto ai funzionari di sede che vengono inviati all'estero. Ricordo che all'epoca in cui ero Sottosegretario per gli affari esteri fu svolta un'attenta analisi delle situazioni del *Foreign Office* e del *Quai d'Orsay* in materia e si registrarono importanti differenze strutturali. Certamente è un problema oggetto di trattativa sindacale, ma anche uno dei tanti nodi sui quali da questa Commissione devono arrivare indicazioni e appoggio ad iniziative che il Ministro degli affari esteri può e deve assumere. Se invece subiamo passivamente questa situazione, non solo vedremo ridurre l'incidenza della spesa del Ministero degli esteri rispetto al PIL, ma, al di là del dato statistico, resta l'incapacità di affrontare l'evoluzione in corso.

Quanto al patrimonio immobiliare a disposizione del Ministero degli affari esteri, anche in questo caso passano gli anni e non ci sono novità. Nutro preoccupazione per lo stato di immobilismo che concerne la gestione di tale patrimonio, peraltro in preda ad un irreversibile processo di deterioramento.

In merito all'aiuto pubblico allo sviluppo, su cui si è già soffermato il senatore Martone, al di là del fatto che potrei esprimere nei confronti del Governo Prodi le medesime considerazioni a suo tempo riservate al Governo Berlusconi, noto con grande amarezza che dal 1992 al 2008, se i dati rimarranno invariati, la quota di APS rispetto al prodotto interno lordo mediamente si è stabilizzata attorno allo 0,2 per cento; forse nel 2007, con le risorse stanziare dal decreto fiscale, riusciremo ad arrivare allo 0,30 per cento. Qualche volta siamo arrivati allo 0,28 per cento, abbiamo azzerato il debito dell'Iraq, ma la sostanza è che da quindici anni ci attestiamo su una cifra costantemente molto bassa. Da parte nostra tutti gli anni ci appelliamo al Governo perché a tale voce sia riservata maggiore attenzione, ma evidentemente è un fenomeno strutturale, direi quasi culturale: in Italia si considera l'aiuto pubblico allo sviluppo una liberalità. Il Ministro dell'economia e delle finanze ritiene che questi soldi siano degli «omaggi» che distribuiamo in giro per il mondo e, come succede in tutte le buone famiglie, i regali si fanno se ci sono i soldi o se si è costretti a farli, altrimenti è meglio risparmiare. Fino a quando resterà radicato questo concetto di liberalità, questa sarà l'ultima cifra ad essere decisa; anche per il 2009 e il 2010 sarà lo stesso. Ciò è già stato evidenziato in occasione

della riforma della cooperazione e lo ripeto anche in questa sede. Purtroppo tale dato ribadisce una mia vecchia idea secondo cui, se le cifre rimangono le stesse, sarebbe più opportuno modificare la legge n. 49 del 1987 piuttosto che avviare una riforma organica della disciplina relativa alla cooperazione allo sviluppo.

Personalmente ritengo che l'aiuto pubblico allo sviluppo debba essere considerato un investimento del nostro Paese nel mondo e, quindi, che l'Italia debba onorare gli impegni assunti anche per un interesse nazionale. Diversamente questa lamentela verrà ripetuta tutti gli anni. Sottolineo con amarezza il fatto che nell'ambito della legge finanziaria non sia stata rispettata la prospettiva dello 0,33 per cento della quota dell'aiuto pubblico allo sviluppo rispetto al prodotto interno lordo. Sappiamo tutti che il Documento di programmazione economico-finanziaria non è la Bibbia o il Vangelo, ma l'impegno assunto dal Governo in tal senso ci ha fatto sperare che quanto meno quest'anno si potesse raggiungere una percentuale pari allo 0,30 per cento del PIL. Di fronte a questo dato, che va registrato senza ulteriori osservazioni, invito la Commissione ad avviare un approfondito esame della materia, anche nell'ambito del Comitato ristretto che si occupa della riforma della disciplina relativa alla cooperazione allo sviluppo.

Prendo positivamente atto dell'avvio del processo di revisione del funzionamento della struttura ministeriale della Farnesina. Si tratta di un fatto importante, perché spesso i Ministri parlano della grande politica senza preoccuparsi del funzionamento della struttura. Mi fa piacere che il ministro D'Alema abbia riferito in merito all'avvio di alcune iniziative di rilievo relativamente alla risistemazione amministrativa. Forse sarebbe opportuno organizzare un incontro con il Ministro degli affari esteri volto a conoscere la *ratio* ispiratrice e la filosofia di fondo della revisione della macchina organizzativa del Dicastero e per consentire alla nostra Commissione di offrire un valido contributo al riguardo.

Vorrei infine pregare il relatore di tenere in considerazione un problema che a me sta molto a cuore, ma che dovrebbe stare a cuore anche a tutti gli altri commissari. Spesso non utilizziamo gli strumenti di cui disponiamo e buttiamo via le risorse. Nell'articolo 82 del disegno di legge finanziaria è contenuta una previsione volta al riordino, trasformazione o soppressione di organismi pubblici statali. Per quanto riguarda il Ministero degli affari esteri, si parla dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (ISIAO) e dell'Istituto agronomico per l'oltremare (IAO). Tocco questo argomento perché si tratta di enti finanziati per intero dal Ministero degli affari esteri, che dispongono di considerevoli risorse economiche (non ricordo con esattezza, ma si tratta di circa due o tre milioni di euro annui per ciascun organismo). Tali somme, poste in relazione con quelle previste dal Ministero degli affari esteri per gli enti internazionalisti, risultano ingenti. Bisogna considerare, però, che questi istituti ricevono solo tale contributo e non hanno per statuto alcuna possibilità di accedere ad altre fonti di finanziamento, neanche private. Ogni anno, ormai dal 2000 (quindi la questione non riguarda solo l'attuale Governo), i contributi

per questi organismi sono ridotti del 5 o del 10 per cento, il che comporta il lento soffocamento di tali enti – che, ripeto, hanno un'unica fonte di entrata – senza che si avvii una riflessione sulle finalità per le quali sono stati istituiti.

L'ISIAO e l'IAO, peraltro, hanno una lunghissima storia. L'Istituto agronomico per l'oltremare ha una splendida sede a Firenze ed ha rivestito grande importanza nella storia del nostro Paese, giacché ha studiato l'agricoltura nelle colonie, all'origine, e poi è diventato un centro di studio e di ricerca per gli interventi nel settore agricolo del Ministero degli affari esteri. L'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente è il risultato della fusione di due grandi istituti, uno per l'Africa orientale e l'altro per l'Asia. Questo istituto viene considerato un'eccellenza a livello mondiale per quanto riguarda gli studi sull'Iran e la sua cultura; in materia è stato svolto anche un congresso a Ravenna, che ha raccolto i più noti esperti del settore. Ovviamente l'ISIAO sa tutto sulla moschea di epoca preislamica presente a Teheran, anche se magari non conosce a che punto sono i rapporti tra Rafsanjani e Amadinejad. Questo, però, è un altro discorso.

Prima di avviare un simile ragionamento, pertanto, credo che il Ministero degli affari esteri debba affrontare una riflessione sulla necessità e sull'utilizzo di tali strutture, valutando competenze, attrezzature e valore generale. Ritengo giusto, quindi, riconsiderare il loro statuto e valutare le loro finalità, ma penso che sia un ragionamento burocratico, per non dire condannabile, quello secondo il quale questi due organismi pubblici vengono considerati *a priori* inutili e quindi posti in liquidazione.

Avendo trascorso cinque anni al Ministero, so che non è mai stato affrontato seriamente l'argomento. Dunque, prima di decidere la soppressione di tali enti, credo che valga la pena di sedersi attorno ad un tavolo e discutere. Vi sono molte competenze e professionalità; vi sono biblioteche, raccolte e documentazioni sulla storia dell'Africa italiana e sulla nostra presenza in Asia. Ho sempre pensato che tali istituti potessero diventare due agenzie al servizio del Ministero. L'IAO si potrebbe occupare dei progetti in agricoltura, spesso tra gli interventi primari della cooperazione allo sviluppo; credo che avremmo molto da insegnare, soprattutto sulla qualità della produzione agricola. L'ISIAO si potrebbe occupare dell'archeologia che, come ben sa il ministro D'Alema, rappresenta un fattore di eccellenza degli italiani nel mondo; spesso veniamo chiamati ad aiutare altri paesi che ricercano le loro radici, le loro tradizioni e la loro storia perché disponiamo delle necessarie competenze.

Al riguardo, dunque, rivolgo un accorato appello, perché ho vissuto l'esperienza di questi due istituti, e preannuncio la presentazione di un ordine del giorno che inviti il Governo a soprassedere a qualunque ipotesi di liquidazione nel prossimo anno e, nel contempo, lo impegni ad avviare un serio confronto politico per la valorizzazione di tali enti, per ridefinire missioni strategiche, compiti, funzioni e ruoli all'interno del Ministero, salvaguardandone l'autonomia.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Mantica. Ritengo possa essere interesse di tutta la Commissione organizzare un incontro con il Ministro degli affari esteri per conoscere gli elementi di riforma della struttura ministeriale della Farnesina. Mi farò carico, pertanto, di trasmettere tale richiesta al presidente Dini e comunque al Governo.

MENARDI (AN). Signor Presidente, non voglio soffermarmi sulla filosofia di fondo della finanziaria, ma attenermi strettamente al merito dei documenti al nostro esame.

Non condivido il fatto che, al di là della spesa storica del Ministero, il resto siano solo note di buone intenzioni scritte per memoria: della ristrutturazione della rappresentanza diplomatica o delle decisioni politiche in merito al destino degli istituti di cultura non c'è nulla, solo dei numeri che ci ricordano l'impegno all'estero. Sarebbe più opportuno, quando si redigono i documenti di bilancio, che gli impegni di spesa fossero accompagnati dai progetti cui si riferiscono. Mi sarebbe piaciuto capire cosa facciamo all'estero, compreso il capitolo della cooperazione allo sviluppo, per quanto più specifico, e cosa vogliamo fare dell'assetto complessivo del Ministero. Definire e realizzare con il coinvolgimento degli italiani all'estero iniziative volte al miglioramento dei servizi e delle strutture è una nobile idea, ma se non è accompagnata da un progetto rimane solo un insieme di parole. Insisto, ho come l'impressione che, come capita nella formazione dei bilanci di previsione dei Comuni, ci siano delle cifre reali corrispondenti ad impegni di spesa specifici (la spesa storica) e che tutto il resto venga contemplato solo per memoria.

Ritengo poi opportuno che il Parlamento verifichi se ha ancora senso mantenere alcune sedi diplomatiche. Per esempio, ho scoperto che abbiamo aperto da poco un'ambasciata a Montecarlo e c'è ancora il consolato a Mentone, come pure a Nizza. Quarant'anni fa, quando tra Mentone e Cuneo c'erano quattro passaggi di frontiera e due monete diverse, forse aveva senso mantenere una rappresentanza per assistere gli italiani che si trovavano ad operare in quel paese, ma oggi, che abbiamo una moneta unica, siamo nell'Unione europea e vige un sistema di libera circolazione delle persone, delle merci e dei servizi, qualche dubbio sovvien.

Sarebbe interessante comprendere qual è la politica intrapresa dalla Farnesina in ordine alla razionalizzazione delle sedi di rappresentanza all'estero. Il medesimo ragionamento si può estendere agli istituti di cultura, perché per alcuni casi ho l'impressione che lo sforzo sia veramente non rapportato alle reali necessità e forse anche ai risultati.

DEL ROIO (RC-SE). Signor Presidente, mi permetta solo una breve domanda. Ricordo che in occasione dell'esame della legge finanziaria dell'anno scorso, chiedemmo maggiori informazioni sull'effettiva consistenza del patrimonio immobiliare a disposizione del Ministero degli affari esteri (sedi di ambasciate, consolati, case di cultura eccetera) e il vice ministro Danieli ci rispose che entro l'estate successiva avrebbe prodotto una tabella riassuntiva della situazione. Non so se è arrivata. In caso contrario,

rinnovo la richiesta di una disamina complessiva dell'ammontare del patrimonio immobiliare all'estero perché il dato potrebbe essere utile ai fini della comprensione della tabella di bilancio.

ANDREOTTI (*Misto*). Signor Presidente, vorrei fare solo una brevissima considerazione in merito all'intervento del senatore Menardi. Dal momento che la Francia ha elevato la propria rappresentanza a Montecarlo al rango di ambasciata, probabilmente anche il Governo italiano ha proceduto nel medesimo modo per ragioni di simmetria.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla tabella 6.

POLITO (*Ulivo*), *relatore sulla tabella 6 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, credo che la finanziaria meriti un giudizio positivo soprattutto perché, grazie all'extra gettito, non si rende necessaria una ulteriore correzione dei conti pubblici rispetto a quella posta in atto lo scorso anno, procedendo nel contempo alla ricostituzione di quell'avanzo primario necessario per la riduzione del debito.

Questo è un punto di estrema importanza, non soltanto perché siamo costretti a rispondere ad imperativi esterni che ci vengono dalle istituzioni europee ed internazionali (in particolare, vanno considerati gli obblighi derivanti dalla ratifica del Trattato di Maastricht), ma anche perché il percorso di risanamento dei conti pubblici ha un effetto diretto, forse il più importante, sulla capacità di liberare risorse finanziarie da destinare alla crescita e allo sviluppo. Sappiamo tutti che 69 miliardi l'anno di interessi sul debito costituiscono una tassa che non trova eguali nel panorama fiscale italiano e limitano la nostra competitività rispetto a paesi che dispongono di maggiori risorse da investire sull'efficienza del sistema-Paese.

Nel contempo, ricordando che da parte del centro-sinistra nella legislatura precedente si sono eccessivamente enfatizzate le sollecitazioni mosse da ogni singolo funzionario della Commissione europea all'Italia, auspico che lo stesso errore non venga compiuto dall'attuale opposizione nei confronti del Governo. Condivido infatti la scelta, sottolineata ancora ieri dal Presidente del Consiglio, di procedere nell'opera di risanamento della finanza pubblica senza tuttavia rinunciare ad adottare misure volte a rilanciare la crescita. Ciò che è importante è destinare le risorse a disposizione verso investimenti per la modernizzazione del Paese e per la competitività, eventualmente riducendo la quota delle spese correnti. Il punto è proprio questo, e i dati relativi al Ministero degli affari esteri - che giustamente il senatore Mantica ha ricordato - mostrano in maniera plastica a quali finalità sono state indirizzate le poche risorse disponibili.

Siccome credo che la politica estera sia anche una componente del sistema economico essenziale, un investimento sulla competitività del Paese, al pari delle autostrade o delle reti informatiche, è indispensabile, più che elevare la solita protesta annuale sulla riduzione delle risorse disponibili, impegnarci, insieme al Governo, per ridurre la spesa corrente a vantaggio della spesa per investimenti, anche quelli diretti a favorire la

proiezione internazionale dell'Italia, a cominciare dalle nostre comunità all'estero. Da questo punto di vista, concordo pienamente sulla proposta di ascoltare il Ministro degli affari esteri sulla ristrutturazione in corso del Dicastero, ma anche sull'opportunità di dedicare qualche seduta della Commissione ad un serio approfondimento di questi temi. Al riguardo, sollecito il Governo a chiarire cosa intende fare in relazione alle disposizioni contenute nei commi 6 e 7 dell'articolo 20 del disegno di legge finanziaria, dirette a consentire una maggiore autonomia gestionale e flessibilità operativa per gli uffici all'estero, tema direttamente collegato a quello della ristrutturazione della spesa corrente. Tali norme sono state stralciate dalla finanziaria, ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento, ma, essendo due punti cruciali, auspico che possano essere recuperate dal Governo ed eventualmente inserite in altri provvedimenti in quanto indispensabili per consentire il buon esito del processo di razionalizzazione.

Vorrei svolgere un'ulteriore osservazione su una questione che ci riguarda soltanto in modo indiretto. Nella prospettiva della riqualificazione della spesa auspico che le risorse attualmente disponibili per la copertura degli interventi che beneficiano del 5 per mille dell'IRPEF non siano, come ipotizzato dalla stampa, destinate ad altre finalità diverse dal sostegno al volontariato e al non *profit*. Ciò sarebbe sbagliato perché si tratta di interventi che si sono dimostrati molto efficaci anche per favorire l'azione di cooperazione internazionale delle organizzazioni non governative.

Confermando la formulazione di un rapporto favorevole, per i profili di competenza, ritengo vadano tenute presenti le osservazioni avanzate da una parte molta ampia della Commissione (in particolare dai senatori Del Roio, Micheloni, Pollastri, Mele, Colombo, Pianetta, Martone e Menardi) circa il mantenimento degli impegni assunti dal nostro Governo per le comunità italiane all'estero, per la diffusione della lingua italiana, per l'assistenza socio-sanitaria ai connazionali più indigenti, per l'adeguamento e la razionalizzazione della rete consolare. Allo stesso tempo, credo che nel rapporto vada fatto un riferimento anche al tema dell'aiuto pubblico allo sviluppo. Condivido altresì le osservazioni del senatore Mantica sull'esigenza di preservare l'ISIAO e l'IAO, procedendo eventualmente a ridefinirne ruolo ed organizzazione piuttosto che liquidarli; indicazioni in tal senso potrebbero essere contenute in un apposito ordine del giorno.

INTINI, *vice ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, innanzi tutto ringrazio i membri della Commissione per gli utili e costruttivi interventi, che hanno elevato il tenore del dibattito; ringrazio inoltre il relatore Polito, con le sue osservazioni e considerazioni concordo pienamente.

Prima di rispondere ai singoli quesiti sollevati dai senatori intervenuti, vorrei svolgere una riflessione di carattere generale. Nel disegno di legge finanziaria per il 2008 permangono le limitazioni derivanti dall'esigenza di contenere rigidamente la spesa, però trova attuazione, per quanto riguarda il Ministero degli affari esteri, l'impegno assunto dal Governo nel giugno scorso con il Documento di programmazione economico-finanzia-

ria 2008-2010 in materia di adempimento degli impegni internazionali e di cooperazione allo sviluppo; inoltre, sono contenute concrete misure di recupero di produttività e di efficacia della rete degli uffici all'estero.

Le risorse stanziare con la finanziaria e con il decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, che integra i documenti di bilancio in esame, consentono, in primo luogo, il concreto avvio di quello che si potrebbe definire un percorso virtuoso di adempimento degli impegni internazionali e di cooperazione allo sviluppo. Il citato decreto-legge n. 159, infatti, si inserisce nella prospettiva di adempimento degli impegni cui ho poc'anzi fatto riferimento, con l'erogazione di contributi a sostegno delle attività di prevenzione dei conflitti e di mantenimento della pace per complessivi 500 milioni di euro. Sottolineo, al riguardo, che il relativo disegno di legge di conversione è stato presentato al Senato.

L'articolo 18 del decreto-legge n. 159 prevede innanzi tutto l'impiego di 40 milioni di euro per la costituzione di un Fondo italiano per finanziare le attività di mantenimento della pace in Africa, denominato «*Italian-African Peace Facility*», con le modalità previste dalla legge n. 180 del 1992, per iniziative di rafforzamento delle capacità delle organizzazioni regionali nell'affrontare le crisi del continente. In secondo luogo, prevede l'erogazione di un'ulteriore quota annuale del contributo italiano a favore del Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria (*Global health fund*), pari a 130 milioni di euro. Vengono altresì stanziare risorse per 100 milioni di euro per il versamento dei contributi obbligatori all'Organizzazione delle Nazioni Unite per gli oneri derivanti dalle diverse missioni di pace in atto, nonché per il versamento dei contributi obbligatori alla Corte penale internazionale. È prevista quindi l'erogazione di 225 milioni di euro sul canale multilaterale della cooperazione allo sviluppo per i contributi volontari ad organizzazioni internazionali. Infine, sono preordinate risorse per 5 milioni di euro da destinare al completamento delle attività di assistenza italiana per la distruzione di *stock* delle armi chimiche nella Federazione Russa, in conformità agli impegni assunti e recepiti nella legge 19 luglio 2004, n. 196.

Con il disegno di legge finanziaria per il 2008 il Governo ha previsto per il Ministero degli affari esteri un finanziamento complessivo, per l'adempimento degli impegni internazionali e per l'aiuto pubblico allo sviluppo, pari a circa 769 milioni di euro sulla Tabella C. Al riguardo, lo stanziamento specificamente destinato all'aiuto dei paesi in via di sviluppo è pari a circa 742 milioni di euro, con un incremento di circa 100 milioni di euro rispetto all'esercizio 2007.

Il Governo ha inteso assegnare particolare rilevanza all'individuazione di risorse per fare fronte agli oneri derivanti dalla programmata ratifica ed applicazione di accordi internazionali. Sono state pertanto previste, nella Tabella A, risorse per oltre 73 milioni di euro, di cui 24 milioni già preordinati per la copertura di provvedimenti *in itinere* e circa 50 milioni destinati a far fronte, prevalentemente, a nuovi disegni di legge di ratifica di accordi internazionali.

Come noto, nell'anno 2009 l'Italia assumerà la presidenza del gruppo dei maggiori paesi industrializzati (G8). Con l'articolo 21 del disegno di legge finanziaria viene pertanto stanziato, per gli adempimenti connessi all'organizzazione del vertice G8, un importo iniziale di 30 milioni di euro.

Merita altresì di essere evidenziato come la finanziaria contenga nuove misure di carattere gestionale specificamente rivolte all'Amministrazione degli affari esteri. Ci troviamo infatti oggi a dover conciliare, da un lato, l'esigenza che la Farnesina svolga con efficacia il suo ruolo di snodo centrale della proiezione esterna del Paese e offra ai cittadini ed alle imprese, attraverso la sua rete diplomatico-consolare, servizi sempre più diversificati e completi; dall'altro lato, la necessità di ricercare una migliore qualità della spesa a fronte di risorse sempre più scarse per il comparto pubblico. Il Governo si è quindi impegnato ad assicurare il più efficace impiego delle risorse esistenti, attraverso uno sforzo effettivo di adeguamento dei metodi di lavoro, l'inclinazione alla semplificazione come forma di risparmio, l'adeguamento degli strumenti gestionali.

In linea con le nuove misure di flessibilità introdotte dalla legge finanziaria 2007 sono pertanto previste nel disegno di legge oggi all'esame alcune innovazioni di carattere strutturale miranti ad assicurare più trasparenza ed efficacia di spesa. È in particolare previsto, all'articolo 20, il potenziamento del Fondo relativo alle spese per consumi intermedi degli uffici all'estero, che viene integrato di 45 milioni di euro per l'anno 2008 e di 42,5 milioni a decorrere dall'anno 2009. Su tale fondo è altresì convogliato l'equivalente di gran parte delle percezioni consolari, a riconoscimento che le sedi all'estero forniscono proventi e servizi allo Stato. Confluisce inoltre su tale fondo una parte delle dotazioni delle unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero relative alle spese per consumi intermedi. Diviene in tal modo possibile effettuare un'unica rimessa valutaria alle sedi per il loro funzionamento, raggiungendo un traguardo importante in termini di semplificazione delle procedure, inteso a liberare risorse (anche umane) dalle funzioni di autosostentamento per rivolgerle al perseguimento delle funzioni istituzionali e di una più efficace assistenza a favore del cittadino italiano all'estero.

Si intende poi operare nel senso di garantire alle sedi maggiore autonomia sul piano gestionale e finanziario, a fronte di crescenti responsabilità in capo ad ambasciate e consolati, graduandone la pratica attuazione con l'emanazione di un apposito decreto applicativo. Tale obiettivo è contenuto in due disposizioni (i commi 6 e 7 dell'articolo 20) originariamente inserite nella finanziaria, che purtroppo sono state espunte dalla Presidenza del Senato la settimana scorsa per la loro natura ordinamentale. Il Governo - e qui rispondo alla richiesta avanzata dal relatore Polito - ha intenzione di includere tali disposizioni in uno dei provvedimenti collegati alla manovra di bilancio che verranno sottoposti all'esame del Parlamento, con la speranza che vengano rapidamente approvati.

Sul piano delle risorse umane, in coerenza con il processo di revisione organizzativa in attuazione di specifiche disposizioni della finanziaria 2007, ed in particolare la razionalizzazione della rete estera, avviata ai

sensi del comma 404 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, l'Amministrazione è chiamata ad un'attività di individuazione delle tipologie professionali connesse con lo svolgimento dell'azione degli uffici all'estero, con l'obiettivo di razionalizzare ed ottimizzare l'impiego delle risorse umane in funzione dei diversi contesti ambientali e delle specifiche esigenze funzionali delle sedi, nell'ottica di una razionalizzazione della spesa destinata alle relative funzioni. È prevista pertanto una sistematica ricognizione delle posizioni attualmente contemplate nella rete degli uffici all'estero per ottimizzarne la presenza nei suddetti uffici. I risparmi che potranno derivarne confluirebbero sul già citato Fondo per le spese di funzionamento delle sedi.

All'esito di tale attività ricognitiva e di razionalizzazione è prevista la possibilità, mediante apposito decreto, di una rideterminazione del contingente degli impiegati a contratto - il senatore Mantica su questo punto ha ragione - in dipendenza dalle esigenze funzionali che dovessero al riguardo essere ravvisate. È infine prevista una riduzione della spesa relativa all'utilizzazione di esperti appartenenti ad altre Amministrazioni, la cui razionalizzazione risponde anch'essa ad esigenze collegate con il miglioramento della qualità della spesa complessiva del settore dei Ministeri.

In conclusione, la legge finanziaria 2008 e gli strumenti ad essa collegati prevedono, a fronte di risorse che, nei limiti delle complessive esigenze di contenimento della spesa, possono essere considerate nell'insieme adeguate, strumenti di sempre più accentuata flessibilità gestionale, rispondenti alle particolari esigenze operative di un'Amministrazione, quale quella degli affari esteri, caratterizzata da indubbe peculiarità. Si tratta di elementi indispensabili al processo di apertura, di rafforzamento e razionalizzazione, di innovazione e modernizzazione strutturale intrapreso dal Ministero che, con l'azione di stimolo e sostegno di questa Commissione, intende dotarsi degli strumenti necessari per poter esercitare pienamente la propria funzione di cardine dell'attività esterna del Paese.

Sono state manifestate - ieri in particolare, e le ha appena ricordate il relatore Polito - preoccupazioni in merito ai fondi destinati alle politiche degli italiani nel mondo. Per quanto concerne il reperimento delle risorse finanziarie da destinare ai capitoli di spesa per gli italiani all'estero vi è un impegno in sede di preparazione della legge finanziaria 2008 per inserire nel testo i correttivi necessari al mantenimento delle poste di bilancio almeno a livello del 2007 e, in alcuni casi, per ottenere risorse aggiuntive per la realizzazione di programmi straordinari. Al riguardo si è già potuto acquisire l'orientamento favorevole di altre amministrazioni, a cominciare dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Più specificamente, per gli interventi in favore delle collettività italiane all'estero la finanziaria 2007 aveva previsto 24 milioni di euro per il corrente anno e 14 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009. Il bilancio a legislazione vigente riporta esclusivamente i 14 milioni di euro assegnati per il 2008 dalla vigente finanziaria. Il Governo intende presentare un emendamento per l'assegnazione di ulteriori 20 milioni di euro destinati alle collettività italiane all'estero per il 2008, a valere del-

l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze relativo alla Tabella A.

Per quanto riguarda il tema di fondo della razionalizzazione della rete diplomatico-consolare, vorrei aggiungere che, sulla base di quanto disposto dalla legge finanziaria 2007 all'articolo 1, comma 404, lettera g), il Ministero degli esteri ha concretamente avviato la prima fase della ristrutturazione della rete diplomatica consolare e degli istituti di cultura in considerazione del mutato contesto geopolitico e l'unificazione dei servizi contabili degli uffici nella stessa città estera. È stato al riguardo individuato un piano di interventi sulla rete diplomatico-consolare con l'obiettivo di conseguire, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, risparmi di spesa, ma anche di recuperare le risorse, sia umane che finanziarie, necessarie a potenziare la rete con l'istituzione di nuove sedi sulla base, appunto, del mutato contesto geopolitico. La prima fase di tale processo sarà completata entro quest'anno e comprende alcuni interventi che, per quanto concerne il settore consolare, hanno ricevuto il parere favorevole del Comitato di presidenza del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE). Più in dettaglio, a decorrere dal 1° ottobre 2007, si è proceduto all'accorpamento della rappresentanza permanente d'Italia presso la Conferenza del disarmo a Ginevra nella rappresentanza permanente d'Italia presso le Organizzazioni internazionali, cui vengono attribuite le relative funzioni, con conseguente riduzione in termini di dotazioni complessive di personale. Sono stati disposti, a decorrere dal 1° novembre 2007, l'accorpamento del consolato ad Atene e del consolato al Cairo presso le ambasciate in quelle città come cancellerie consolari, la chiusura del consolato generale a Lipsia, attribuendo la competenza territoriale alla cancelleria consolare dell'ambasciata a Berlino ed istituendo *in loco* un ufficio consolare onorario, nonché la chiusura del consolato a Bastia, creando nel contempo uno «sportello permanente» nella medesima città, al fine di assicurare una presenza di personale *in loco* che gestirà i servizi consolari, ciò anche attraverso il collegamento telematico con il consolato generale a Marsiglia, che assumerà la competenza territoriale anche sulla Corsica. È infine prevista l'istituzione, a decorrere dal 1° gennaio 2008, di un consolato generale a Mosca, per poter far fronte adeguatamente ai servizi consolari ed all'elevatissima e crescente domanda di visti. Sono attualmente allo studio misure per il 2008 che riguardano circa 15 sedi tra accorpamenti, soppressioni ed apertura di nuovi uffici. Credo sarà utile che approfondiate questi temi con il vice ministro Danieli, che ha la delega per le politiche per gli italiani all'estero.

Infine, una precisazione che riguarda l'incidenza complessiva del bilancio del Ministero. Si deve tener presente che il relatore ha preso in considerazione per il 2007 il dato assestato relativo al bilancio del Ministero degli esteri e per il 2008 il dato a legislazione vigente. In particolare, il dato relativo al 2008 non tiene conto degli effetti che deriveranno dall'applicazione delle legge finanziaria in esame; pertanto, ai 2.222,7 milioni di euro previsti per il Ministero degli affari esteri dal disegno di legge di bilancio a legislazione vigente, si aggiungeranno circa 150 milioni di euro

già presenti nel disegno di legge finanziaria, per un totale di 2.372 milioni di euro. Occorre inoltre considerare l'incremento derivante dal versamento sul fondo per i consumi intermedi di quota parte dell'incremento delle percezioni consolari introitate dalla rete degli uffici all'estero, fino ad un tetto massimo di 40 milioni di euro, previsto con la finanziaria in esame. Per quanto riguarda una corretta valutazione dell'evoluzione del bilancio del Ministero degli affari esteri, sembra quindi opportuno fare un raffronto del bilancio stesso (al netto della componente relativa all'aiuto pubblico allo sviluppo) non già con il prodotto interno lordo, ma con il bilancio dello Stato.

Ho ascoltato attentamente gli interventi svolti ieri ed oggi. È difficile approfondire tutti gli spunti emersi, ma mi pare doveroso e utile fare qualche rapida osservazione.

Il senatore Mantica ha ragione. È difficile negare all'Organizzazione delle Nazioni Unite 100 milioni di euro, però bisogna stare molto attenti a capire come vengono impiegati questi fondi. L'Italia non è sospetta di scarsa simpatia verso il multilateralismo e verso l'ONU; quindi, a differenza magari di altri paesi come gli Stati Uniti, se intende approfondire come vengono spese le risorse per capire come sia possibile organizzarle meglio, non genera sospetto e, anzi, va fatto.

Condivido le osservazioni svolte dal senatore Tonini, una in particolare. Vorrei qui ringraziarlo per la disponibilità manifestata ad aiutarci nel recuperare le disposizioni contenute nei commi 6 e 7 dell'articolo 20 del disegno di legge finanziaria, che sono state dichiarate norme ordinamentali e, in quanto tali, stralciate dal provvedimento. Il Ministero e il Governo tengono enormemente a quelle disposizioni perché non fanno spendere di più, ma anzi fanno risparmiare, aumentano l'efficienza e vanno esattamente nella direzione di flessibilità suggerita da numerosi interventi.

Il senatore Pianetta si domandava quale fosse, in particolare, la filosofia degli interventi ricompresi nei 500 milioni stanziati per le organizzazioni internazionali. Penso che il criterio scelto sia stato quello della urgenza e dell'opportunità, un criterio pragmatico. Se su qualche scelta si sono fatti passi sbagliati, possiamo analizzarli uno per uno.

Il senatore Martone osservava che non tutti i fondi individuati come parte dell'aiuto allo sviluppo sono veramente tali e citava le misure per le operazioni internazionali di sminamento.

MARTONE (RC-SE). Mi riferivo alle missioni di *peace keeping*.

INTINI, *vice ministro degli affari esteri*. In questo momento faccio riferimento alle operazioni di sminamento, che sono un problema concreto, diversamente dalla partecipazione alle missioni di *peace keeping*, che rientrano nelle scelte politiche. Ad esempio, vorrei ricordare gli interventi per la bonifica dell'area di El Alamein, dove vennero posizionate milioni di mine e dove l'Italia si accinge a partecipare a un apposito progetto con Germania e Gran Bretagna. L'opera di sminamento agevole-

rebbe lo sviluppo di un'area importantissima dell'Egitto; si tratta quindi di un intervento legato in qualche modo agli aiuti allo sviluppo.

Ho già risposto all'osservazione svolta dal senatore Del Roio a proposito della distruzione delle armi chimiche nella Federazione Russa. Certo, la Russia è un paese ricco, ma noi adempiamo ad impegni internazionali precedentemente assunti.

I senatori Micheloni e Pollastri hanno sollevato la questione dell'insufficienza delle risorse destinate alle politiche per gli italiani nel mondo, ma su questo punto credo di aver già risposto. Sono d'accordo con i senatori Micheloni e Furio Colombo sull'importanza strategica del sostegno da dare agli strumenti culturali di proiezione internazionale dell'Italia, come gli istituti di cultura, i corsi di lingua e le iniziative della Dante Alighieri. Convengo anche sui danni derivanti agli interessi del Paese dall'inadeguatezza di alcune strutture consolari nel rilasciare visti a tecnici, professionisti e imprenditori stranieri che si recano in Italia per la realizzazione di investimenti. Anche per questo motivo è assolutamente necessario destinare ai consolati, affinché li reinvestano, i proventi derivanti da tale attività.

Ho preso nota della richiesta del senatore Mele di estendere i benefici previsti per i cittadini italiani che hanno perso beni e investimenti all'estero a nuove fattispecie.

Naturalmente non posso che essere d'accordo con il senatore Furio Colombo quando osserva, non senza una certa esasperazione, che tutti gli anni, e da decenni, discutiamo sempre degli stessi problemi, senza riuscire a risolverli, quando invece c'è bisogno di un *brainstorm* per affrontarli in via definitiva.

Per quanto riguarda gli interventi di oggi, credo che si debba prendere atto della richiesta avanzata dal senatore Martone affinché vi sia un coinvolgimento del Parlamento sulle modalità di utilizzazione dei 30 milioni di euro stanziati dall'articolo 21 del disegno di legge finanziaria per l'organizzazione del vertice G8 del 2009 a La Maddalena. Credo che un dibattito in merito sia già in corso sulla stampa locale, ma ritengo che le forze politiche debbano contribuirvi. Ho preso altresì nota della osservazione sulla prospettiva di un G8 concepito diversamente, nella più ampia cornice di una riunione di un gruppo di paesi più rappresentativo della realtà mondiale.

Sulla «*deuda externa, deuda eterna*» in altra sede riferirò un aneddoto riferitomi dal presidente Alfonsin. Penso che la questione del debito estero, che si trascina addirittura nei secoli, sia un problema di fondo non solo della politica estera, ma anche, e più in generale, per il futuro del mondo. Se su questo tema ci sarà più trasparenza e se si alzerà il livello del dibattito e dell'attenzione, ciò sicuramente porterà notevoli vantaggi per tutti.

Il senatore Pianetta, come altri senatori, ha insistito sulla necessità di prevedere maggiori risorse per il Ministero ribadendo un concetto che ormai penso sia comunemente accettato non solo dal Governo, ma dal Parlamento nel suo insieme, vale a dire che i soldi spesi per la politica estera

costituiscono un investimento e generalmente hanno significative ricadute nel lungo termine. Tuttavia la politica estera nazionale non è compresa soltanto dalla scarsità di risorse, ma anche, da un lato, dal processo di integrazione europea e, dall'altro, dalla crescente attività delle Regioni in materia di relazioni internazionali, che meriterebbe un maggiore sforzo di coordinamento soprattutto per quanto concerne la spesa, perché sono soldi pubblici anche quelli delle Regioni. Noi stiamo cercando di contenere le spese, mentre le Regioni promuovono iniziative spesso molto dispendiose. C'è addirittura una aneddotica sulle iniziative intraprese in tema di relazioni internazionali dalle Regioni e dagli enti locali; ritengo che occorra prestare maggiore attenzione a tale riguardo.

Il senatore Mantica, a proposito del funzionamento del sistema pubblico, sottolinea l'esigenza di sostituire la rigidità con l'elasticità e ci invita a guardare quello che fanno paesi in cui i Ministeri funzionano meglio, adottando le stesse pratiche, se possibile, e sostituendo il movimento all'immobilismo. Penso che questa sollecitazione, *bipartisan* e di buon-senso, debba essere assolutamente accolta cercando di fare molto di più in questa direzione.

In merito all'aiuto allo sviluppo è assolutamente sconcertante constatare che la percentuale non riesce ad elevarsi non dico allo 0,7 per cento, come un tempo si riteneva necessario per rispettare le indicazioni delle Nazioni Unite, ma neanche alla metà. Probabilmente si tratta di un fenomeno strutturale, anche se, come accennavo, si è fatto molto l'anno scorso e anche quest'anno c'è stato un incremento. Va da tutti riconosciuto - Governo, Parlamento, opinione pubblica - che l'aiuto allo sviluppo non è un atto di liberalità, ma un investimento. Si potrebbe aggiungere che è un investimento tanto più se rivolto in certe direzioni piuttosto che in altre; ad esempio, l'aiuto che punta allo sviluppo delle risorse umane è un investimento che ha una resa molto superiore ad altre forme di intervento, che invece si esauriscono nel momento in cui vengono prestate. Quando si istruisce un giovane di un paese in via di sviluppo, si forma un amico che per cinquant'anni probabilmente farà contratti e avrà saldi rapporti con l'Italia.

Sono d'accordo, poi, sulla necessità che la macchina ministeriale sia riformata sulla base di una consultazione *bipartisan*: si tratta di una struttura che oggi serve questa maggioranza, domani probabilmente un'altra. Il suo futuro interessa tutti, e tutti dobbiamo cercare di riformarla con efficacia.

Ho ascoltato, senatore Mantica, le sue osservazioni sull'ISIAO e l'IAO. Conosco questi istituti, sono un vecchio amico del professor Gnoli, presidente dell'ISIAO, grande cultore della storia persiana e tra i pochi in Italia a parlare il farsi. Credo che questi istituti servano, che tutti i paesi moderni abbiano istituti culturali analoghi alla base della loro politica estera. Essi servono alle pubbliche relazioni, alla comprensione e sarebbe superficiale dare per scontato che si possa farne a meno. Se c'è da ridefinirne ruolo e organizzazione va fatto.

Il senatore Menardi ci esorta a non iscrivere in bilancio cifre che non siano correlate a progetti di attuazione, magari con l'intenzione di lasciarle per necessità diverse: sono d'accordo.

Il senatore Del Roio ha chiesto informazioni in merito al patrimonio immobiliare dell'Italia all'estero. Si tratta di un aspetto molto importante, che richiede una riflessione. Lo Stato italiano possiede diverse proprietà all'estero, ma quante faremmo bene a vendere perché magari non hanno più ragione di essere? Quante devono essere rapidamente ristrutturate e trovare una migliore utilizzazione? A Casablanca, per esempio, c'è una bellissima sede di consolato (dove tra l'altro ha dormito pure Garibaldi) che sta andando in rovina. A Tangeri c'è il palazzo dell'ex sultano, denominato «Palazzo delle istituzioni italiane di Tangeri»; si tratta di un complesso immobiliare di immenso valore artistico, ancora in buone condizioni, ma sostanzialmente inutilizzato, quasi un'offesa all'immagine dell'Italia. Per prendere qualsiasi iniziativa a mio parere non basta solo lo Stato, ma occorre anche il concorso di altre istituzioni.

C'è poi un altro problema cui vorrei accennare, che richiede uno sforzo di fantasia e che non è possibile risolvere in modo facile e rapido. Alcune fondazioni italiane nel mondo, antiche, gloriosissime, che risalgono addirittura all'Ottocento, possiedono edifici meravigliosi, gestiti da vecchi gentiluomini, che, alla loro morte, probabilmente passeranno allo Stato (penso ad esempio all'Argentina). Si tratta di un immenso patrimonio immobiliare: è mai possibile che non si possa individuare un meccanismo finanziario che eviti questa prospettiva, altrimenti assolutamente certa e disastrosa? Penso si debba fare qualcosa prima che ci si trovi di fronte a fatti compiuti e francamente ritengo che questa Commissione sia la sede più adatta per cercare di trovare una soluzione in modo assolutamente *bipartisan*.

PRESIDENTE. Ritengo che la richiesta del senatore Mantica di ascoltare il Ministro degli affari esteri sia di rilevante interesse per la Commissione. Mi riservo pertanto di rappresentarla al presidente Dini e al Governo.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

Gli ordini del giorno G/1817/1/3, G/1817/2/3 e G/1817/3/3 si danno per illustrati.

POLLASTRI (*Ulivo*). Signor Presidente, intendo apporre la mia firma all'ordine del giorno G/1817/1/3.

PIANETTA (*DC-PRI-MPA*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G/1817/4/3 ha contenuto sostanzialmente analogo ad un ordine del giorno già approvato da questa Commissione nel corso dell'esame della legge finanziaria dello scorso anno, cui il Governo non ha dato tuttavia seguito.

Qualcuno fa rilevare che mancano solo pochi mesi all'indicazione che dovrà essere espressa dai paesi che fanno parte dell'organizzazione preposta alla preparazione dell'Esposizione universale del 2015. Tuttavia

va registrata l'indifferenza del Governo, che personalmente interpreto come un atteggiamento di scarsissima attenzione verso un evento di grande importanza per l'Italia. Infatti, l'effetto derivante da una esposizione universale non è soltanto d'immagine, ma anche di natura economica e riguarda non solo l'area di Milano e la Regione Lombardia, ma l'intero Paese.

So che il Vice Ministro esprime ottimismo rispetto alla concorrente Smirne, e anch'io voglio associarmi in tale auspicio, ma nulla è dato per scontato. Credo quindi sia importante, soprattutto in questo periodo, sostenere l'azione promozionale che il nostro Paese può mettere in atto per appoggiare la candidatura di Milano, ma - ripeto - sono rimasto molto contrariato per l'assoluta disattenzione da parte del Governo, nonostante le sollecitazioni rivolte in merito da questa Commissione affinché fossero messe a disposizione ulteriori risorse. Vorrei che il Governo assumesse un impegno reale in tal senso, anche se più limitato dal punto di vista economico, perché sarebbe un segnale importante per un evento di interesse strategico per il Paese.

Auspico quindi che il Governo rivolga particolare attenzione a quest'ordine del giorno, impegnandosi in termini concreti, perché già un anno fa la Commissione aveva approvato all'unanimità un atto di indirizzo analogo, che però non ha avuto seguito. Se in occasioni così importanti dovessimo assumere atteggiamenti di carattere rituale, come qualche collega ha sottolineato, la nostra funzione diverrebbe marginale. Credo quindi che questo ordine del giorno debba essere accolto dal Governo e ad esso debba far seguito una concreta assunzione di responsabilità.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G/1817/5/3 e G/1817/6/3 si danno per illustrati.

POLITO, *relatore sulla tabella 6 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G/1817/1/3 e G/1817/2/3.

Per quanto concerne l'ordine del giorno G/1817/3/3, il parere è parimenti favorevole, a condizione si riformulare la prima parte del dispositivo nel senso di prendere atto dell'impegno del Governo a garantire per le comunità dei connazionali un livello di risorse non inferiore a quello previsto per il 2007.

POLLASTRI (*Ulivo*). Voglio mettere in evidenza che dei 20 milioni di euro preannunciati, 10 servono per riportare l'importo allo stesso livello del 2007. Preferirei quindi che questo ordine del giorno fosse messo in votazione, perché fa specifica menzione di alcuni capitoli della Tabella 6 destinati all'assistenza socio-sanitaria ed educativa, che sono stati ridotti di parecchi milioni. Non ho capito, peraltro, come verrebbero distribuiti questi 20 milioni di euro.

Chiedo al relatore se c'è stata una dichiarazione al riguardo da parte del Governo.

POLITO, *relatore sulla tabella 6 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Suggesto semplicemente di presentare un nuovo testo che sostituisca la corrispondente parte del dispositivo con le seguenti parole: «preso atto dell'impegno del Governo ad assicurare per l'esercizio finanziario 2008 le stesse risorse complessivamente stanziate nel 2007», lo impegna a reperire maggiori risorse, eccetera.

POLLASTRI (*Ulivo*). Accetto l'invito del relatore a riformulare il dispositivo dell'ordine del giorno G/1817/3/3 nell'ordine del giorno G/1817/3/3 (testo 2).

POLITO, *relatore sulla tabella 6 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Mi rimetto al Governo sull'ordine del giorno G/1817/4/3 ed esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G/1817/5/3 e G/1817/6/3.

INTINI, *vice ministro degli affari esteri*. Il Governo è disponibile ad accogliere gli ordini del giorno G/1817/1/3, G/1817/2/3 e G/1817/3/3 (testo 2).

Quanto all'ordine del giorno G/1817/4/3, esprimo avviso favorevole a condizione di sostituire il riferimento a ulteriori 6 milioni di euro con un più generico riferimento a ulteriori stanziamenti, posto che la quantificazione delle risorse sembrerebbe eccessiva per il tempo che residua in vista della presentazione della candidatura di Milano.

Il Governo è altresì disponibile ad accogliere gli ordini del giorno G/1817/5/3 e G/1817/6/3.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G/1817/1/3, G/1817/2/3 e G/1817/3/3 (testo 2) non verranno posti in votazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G/1817/4/3.

MANTICA (*AN*). Chiedo di aggiungere la firma mia, se il senatore Pianetta è d'accordo.

ANDREOTTI (*Misto*). Signor Presidente, ritengo che la cifra indicata nell'ordine del giorno presentato dal senatore Pianetta sia eccessiva rispetto alla concreta disponibilità di tempo fino alla presentazione della candidatura definitiva. Milano è abbastanza ricca, potrebbe forse provvedere autonomamente.

MANTICA (*AN*). Perché per Roma deve pagare il Governo, mentre Milano dovrebbe provvedere autonomamente? Milano è ricca, ma si tratta di un'iniziativa che riguarda l'intero Paese.

ANDREOTTI (*Misto*). 6 milioni di euro mi sembrano una spesa eccessiva per favorire una candidatura come sede dell'Esposizione universale.

INTINI, *vice ministro degli affari esteri*. Il senatore Andreotti fa una osservazione alla quale vorrei aggiungere che la città destinata ad ospitare l'Expo si impegna per una iniziativa promozionale che termina nel marzo 2008, ossia tra soli sei mesi. La cifra indicata mi sembra effettivamente molto alta per pochi mesi. Tra l'altro, abbiamo dei precedenti negativi, anche se mi auguro che Milano possa vincere la partita.

A suo tempo per Trieste spendemmo 1,7 milioni di euro che risultarono poi gettati via, visto che la città non fu scelta. Bisogna essere molto prudenti a spendere soldi in direzioni di scarsa utilità.

POLLASTRI (*Ulivo*). Signor Presidente, comprendo e concordo con le considerazioni svolte dal senatore Pianetta, avendo a suo tempo partecipato strenuamente alla candidatura di Trieste, che tuttavia non ebbe successo. Penso vi furono diverse responsabilità in quel mancato risultato, un po' di Trieste, un po' del Governo.

Mi rendo conto che la candidatura di Milano è di interesse nazionale, non certo della sola Lombardia, e sarei disposto a sottoscrivere l'ordine del giorno se il presentatore fosse disposto a riformularne il testo in modo da espungere l'indicazione quantitativa specifica delle risorse finanziarie da stanziare.

MANTICA (*AN*). Signor Presidente, anche se concordo sul fatto che il problema non è l'ammontare del finanziamento, approvare un impegno senza l'indicazione esatta dello stanziamento mi sembra vano. Vorrei soffermarmi sulle motivazioni che hanno mosso il senatore Pianetta e che condivido.

Scusandomi con il presidente Andreotti per la reazione istintiva del milanese nei confronti del romano, c'è l'idea che Milano è ricca e si può arrangiare per conto suo e che quella per l'Esposizione universale del 2015 è la battaglia delle Giunte di centro-destra della Moratti e di Formigoni. Questo è sbagliato perché non ci si rende conto che ospitare l'Expo 2015 è una questione che riguarda tutti. Il vice ministro Intini e il collega Pollastri hanno ricordato il precedente di Trieste; probabilmente in quel caso vennero compiuti degli errori, non so quanto politici e quanto amministrativi.

Credo che al Ministero – e qui entro nel merito dell'ammontare dello stanziamento – si dovrebbe entrare nell'ordine di idee che la candidatura ad ospitare olimpiadi e fiere internazionali non è mai una vicenda fine a se stessa. Il lavoro svolto per Trieste in parte sarà recuperato su Milano, perché si tratta di un lavoro continuo, non limitato ad una singola manifestazione. Mi ricordo che all'epoca della presentazione della candidatura di Trieste un Sottosegretario si recò in Mongolia per chiedere un voto e credo che le relazioni con quel paese non siano mai state tanto sviluppate

quanto in quell'occasione. Ciò solo per sottolineare al rappresentante del Governo che queste occasioni sono ormai un *continuum* e non possono essere considerate questioni di carattere contingente.

COSSUTTA (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, l'anno scorso appoggiai l'ordine del giorno in cui si impegnava il Governo a sostenere la candidatura di Milano come sede dell'Esposizione universale del 2015, motivando le ragioni della mia decisione.

Ritengo fondate le preoccupazioni espresse da altri colleghi circa la necessità di intervenire, soprattutto in questa fase conclusiva, la più delicata, per evitare che la candidatura di Milano sia surclassata da altre proposte.

Quanto alla cifra, è il Governo che ci deve dire se è giusto inserire un'indicazione specifica, ma un impegno ci deve comunque essere, anche solo politico o morale (non voglio dire semplicemente simbolico), perché ospitare l'Esposizione universale del 2015 è questione che interessa tutto il Paese. Infatti da tale iniziativa può derivare un vantaggio molto rilevante per lo sviluppo delle nostre attività culturali, economiche e commerciali.

In conclusione, esprimo il mio sostegno allo spirito dell'ordine del giorno G/1817/4/3, rimettendomi quanto alla formulazione alla proposta del Governo.

PIANETTA (*DC-PRI-MPA*). La cifra proposta nell'ordine del giorno G/1817/4/3 non era campata per aria, perché si riferiva a quanto definito in occasione dell'esame della legge finanziaria lo scorso anno. Il provvedimento aveva avuto origine alla Camera, dove era stato previsto uno stanziamento che, poi, qui al Senato, per una serie di considerazioni, era stato decurtato di 6 milioni di euro. Quell'importo faceva riferimento ad una valutazione progettuale che aveva una sua logica, alla quale mi sono rimesso.

PRESIDENTE. Insiste sul testo originario dell'ordine del giorno, senatore Pianetta?

PIANETTA (*DC-PRI-MPA*). Vorrei ascoltare il parere del Governo, per poi considerare la valutazione espressa dalla Commissione.

INTINI, *vice ministro degli affari esteri*. Ho solo fatto osservare che, siccome la scelta della città destinata ad ospitare l'Esposizione universale verrà fatta a marzo 2008, si è di fatto entrati nell'ultimissima fase, prossimi alla linea d'arrivo.

PIANETTA (*DC-PRI-MPA*). Aveva ragione il senatore Cossutta: questo è il momento più delicato.

INTINI, *vice ministro per gli affari esteri*. Certo, però i fondi per il 2007 sono già stati stanziati. Sino a questo momento, per quanto mi risulta, il Ministero degli affari esteri ha speso 480.000 euro e sono stati stanziati dal bilancio dello Stato 3 milioni di euro, che non so se siano stati spesi tutti.

Concordo pienamente sul problema di fondo: la candidatura non è una questione che riguarda solo Milano, ma l'Italia e la comunità nazionale. Sono quindi disponibile ad accogliere un ordine del giorno che impegni il Governo a fare tutto quanto necessario. Se occorrerà spendere altri soldi, lo faremo, però non so come stanno le cose. Non stiamo discutendo se la candidatura di Milano è o no una questione che interessa tutto il Paese, ma di particolari tecnici.

PRESIDENTE. Si potrebbe prevedere una riformulazione che impegni il Governo ad assumere tutte le iniziative necessarie, ivi compresa la previsione di ulteriori stanziamenti, ove si rendano necessari.

MELE (*SDSE*). Concordo con la proposta del Presidente.

PIANETTA (*DC-PRI-MPA*). La questione è chiara, però voglio ripetere le considerazioni già svolte. A fronte di un ordine del giorno accolto lo scorso anno da tutta la Commissione, il Governo ha manifestato la più totale disattenzione. Inserire ora un concetto vago («stanziare ciò che si reputa necessario per...») può non essere sufficiente, anche se può costituire una strada per andare avanti. Accettare un ordine del giorno del genere rappresenterebbe solo un segnale della buona volontà della Commissione, che rischia di rimanere nel cassetto.

Continuo ad essere convinto del fatto che, se il Governo intende impegnarsi concretamente, deve quantificare uno stanziamento preciso, del quale andrà valutato il possibile utilizzo.

Ripeto, la previsione di 6 milioni di euro non era priva di fondamento, ma si riferiva ad una precisa progettualità. Se adesso si dovesse ritenere di ridurre l'importo, sono anche pronto ad accettare tale indicazione, mi sembra però che indicare una cifra precisa costituisca un segno di serietà e non una mera speranza, sensazione che in questo momento, a mio modo di vedere, lascia il tempo che trova.

INTINI, *vice ministro degli affari esteri*. Il Ministero ha messo a disposizione l'ambasciatore Moreno, dotato di notevole esperienza, che si occupa solo di questa vicenda e che sta lavorando insieme al sottosegretario Craxi. Francamente non me la sento di quantificare le necessità non conoscendo l'opinione di chi segue direttamente la questione. Sarebbe, allora, più opportuno prevedere un'indicazione di principio.

MELE (*SDSE*). Si potrebbe fare riferimento a risorse aggiuntive per l'anno 2008, senza indicare con precisione la somma necessaria per lo svolgimento delle attività legate alla presentazione della candidatura.

PIANETTA (*DC-PRI-MPA*). Accolgo la proposta del Governo e riformulo l'ordine del giorno G/1817/4/3 nell'ordine del giorno G/1817/4/3 (testo 2).

INTINI, *vice ministro degli affari esteri*. Accolgo l'ordine del giorno G/1817/4/3 (testo 2) come riformulato dal senatore Pianetta.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G/1817/5/3 e G/1817/6/3 non verranno posti in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati alla Tabella 6.

PIANETTA (*DCI-PRI-MPA*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti a mia firma 6.Tab.6.1-3 e 6.Tab.6.2-3.

L'emendamento 6.Tab.6.3-3 è volto a reperire le risorse necessarie per far fronte all'esigenza, emersa nel corso del dibattito da parte di tutte le forze politiche, di offrire un idoneo sostegno alle comunità italiane all'estero.

Credo che questa Commissione debba lanciare un segnale estremamente concreto e preciso, altrimenti, mentre da una parte facciamo delle affermazioni e sosteniamo di concordare su alcuni argomenti, al momento concreto, quando si tratta di definire le cifre e di spostare degli importi all'interno del bilancio del Ministero degli affari esteri, finiamo col venire meno ai nostri propositi. Questa mi sembrerebbe una incongruenza.

Vorrei che su questo argomento si esprimesse il relatore, anche sulla base delle considerazioni che ho appena svolto. Qualora la proposta di modifica non venga accolta, quanto affermato in questi giorni verrebbe meno.

POLITO, *relatore sulla tabella 6 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 6.Tab.6.3-3, per quanto rappresenti una preoccupazione espressa da tutta la Commissione relativamente ai finanziamenti per i programmi per gli italiani nel mondo e le politiche migratorie e sociali. Ricordo infatti che il Governo è in procinto di presentare un emendamento dinanzi alla Commissione bilancio volto ad accrescere le risorse per gli italiani all'estero di 20 milioni di euro.

INTINI, *vice ministro degli affari esteri*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.Tab.6.3-3.

MELE (*SDSE*). Essendo stato tra coloro che hanno il problema, lo avverto in modo particolare. Dichiaro il mio voto contrario sull'emendamento 6.Tab.6.3-3, posto che, trattandosi di un emendamento compensativo, comporta la decurtazione degli stanziamenti previsti per la promozione culturale dell'Italia all'estero, di cui sottolineo la rilevanza.

PIANETTA (*DC-PRI-MPA*). Sono le regole del gioco proprie di questa fase procedurale.

MELE (*SDSE*). Non sono contrario allo spirito dell'iniziativa, al quale sono anzi assolutamente favorevole, ma ritengo che dobbiamo tenere in debita considerazione l'annuncio del Governo relativo alla presentazione di un emendamento volto ad accrescere le risorse per gli italiani all'estero di 20 milioni di euro. Ritengo che l'emendamento del Governo non possa essere una petizione di principio, ma debba essere una proposta modificativa chiara, che dovrà risultare approvata. Per questo motivo non posso ora votare a favore di un emendamento che sottrae soldi ad un importante settore del bilancio del Ministero degli esteri. Le mie considerazioni sono in buona sostanza analoghe a quelle già espresse dal relatore.

POLITO, *relatore sulla tabella 6 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, la *ratio* dell'emendamento 6.Tab.6.3-3 soggiace al gioco a somma zero degli emendamenti alla finanziaria, cioè toglie ad un programma del Ministero degli affari esteri per dare ad un altro programma dello stesso Ministero.

Siccome il Governo ha annunciato ufficialmente che intende accrescere la disponibilità complessiva del Ministero degli affari esteri di 20 milioni di euro, mi sembra non abbia più senso procedere ad una redistribuzione di risorse con compensazione tutta interna al Ministero. Per questa ragione, confermo il mio parere contrario.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 6.Tab.6.3-3).

PRESIDENTE. L'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno è così esaurito.

POLITO, *relatore sulla tabella 6 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, sottopongo all'esame della Commissione la seguente proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, sui documenti di bilancio:

«La 3^a Commissione, affari esteri, emigrazione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2008, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

segnalando la necessità che il Governo tenga fede agli impegni assunti con le comunità italiane all'estero, per la promozione della cultura e la diffusione della lingua italiana, l'assistenza socio-sanitaria ai nostri connazionali più indigenti e per l'adeguamento e la razionalizzazione della rete consolare, e che dunque le risorse previste nel disegno di legge finanziaria siano conseguentemente adeguate;

sottolineando il ruolo cruciale dell'aiuto pubblico allo sviluppo nel quadro della politica estera del nostro Paese, ritenendo in tal senso ancora insufficiente il pur lodevole incremento degli stanziamenti relativi, e sottolineando l'opportunità di istituire una commissione di studio sull'esposizione creditizia dell'Italia verso i Paesi in via di sviluppo;

esaminati i documenti di bilancio in titolo, ha deliberato di trasmettere alla 5^a Commissione permanente un rapporto favorevole con le suddette osservazioni».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

PIANETTA (*DC-PRI-MPA*). Signor Presidente, ho apprezzato la chiarezza di esposizione del Vice ministro, anche in relazione all'ammontare complessivo delle risorse destinate al Ministero degli esteri.

Il vice ministro Intini ci ha riferito che a legislazione vigente si fa riferimento a 2.222,7 milioni di euro e con l'apporto della finanziaria c'è un aumento di 150 milioni di euro. A prescindere dal rapporto con il bilancio dello Stato o con il PIL, ciò significa che l'ammontare di risorse è in valore assoluto inferiore a quello del 2007. Mi auguro ci siano una maggiore efficienza e una maggiore capacità di dare contenuti operativi, ma, nonostante, come da tutti sostenuto, queste risorse economiche siano un importante investimento per il Paese, dobbiamo prendere atto di una decurtazione delle risorse destinate al Dicastero degli affari esteri.

A fronte di questa realtà in termini assoluti, anche a nome della mia parte politica, mi vedo costretto a dichiarare il voto contrario al rapporto illustrato dal relatore, pur considerando che le premesse contengono considerazioni estremamente condivisibili.

MANTICA (*AN*). Signor Presidente, a nome del Gruppo Alleanza nazionale, dichiaro il voto contrario alla proposta del relatore, richiamandomi alle considerazioni politiche dianzi espresse.

MELE (*SDSE*). Signor Presidente, a nome della mia parte politica, dichiaro il voto favorevole sulla proposta di rapporto illustrata dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione sulla tabella 6 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, presentata dal relatore.

È approvata

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 13,15.

ALLEGATO

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DEGLI AFFARI ESTERI (DISEGNO DI LEGGE N. 1818
- TABELLA 6) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1817**

La 3^a Commissione, Affari esteri, emigrazione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2008, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

segnalando la necessità che il Governo tenga fede agli impegni assunti con le comunità italiane all'estero, per la promozione della cultura e la diffusione della lingua italiana, l'assistenza socio-sanitaria ai nostri connazionali più indigenti e per l'adeguamento e la razionalizzazione della rete consolare, e che dunque le risorse previste nel disegno di legge finanziaria siano conseguentemente adeguate;

sottolineando il ruolo cruciale dell'aiuto pubblico allo sviluppo nel quadro della politica estera del nostro Paese, ritenendo in tal senso ancora insufficiente il pur lodevole incremento degli stanziamenti relativi, e sottolineando l'opportunità di istituire una commissione di studio sull'esposizione creditizia dell'Italia verso i Paesi in via di sviluppo;

esaminati i documenti di bilancio in titolo, ha deliberato di trasmettere alla 5^a Commissione permanente un rapporto favorevole con le suddette osservazioni.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1817

G/1817/1/3

MARTONE, MELE, DEL ROIO, TONINI, PIANETTA, POLITO, MICHELONI, BACCINI, MANTICA, COSSUTTA, POLLASTRI

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)»,

considerata la legge finanziaria per il 2008 e la previsione di cui all'articolo 48, dello stanziamento di fondi per programmi di cancellazione del debito estero,

sottolineando l'importanza di assicurare trasparenza e certezza rispetto ai processi di indebitamento dei paesi in via di sviluppo e di presunzione di una condotta responsabile dei paesi creditori (*responsible lending*),

impegna il Governo

a sostenere forme di diplomazia preventiva e a tal fine ad adoperarsi affinché sia istituito presso la Presidenza del Consiglio un comitato *ad hoc* per lo studio ed analisi della situazione creditizia dell'Italia verso i paesi in via di sviluppo, al fine di determinare la qualità, efficacia ed efficienza dei crediti considerando gli aspetti legali e finanziari, nonché gli effetti economici, sociali ed ambientali.

G/1817/2/3

POLLASTRI, COSSUTTA, MICHELONI, COLOMBO FURIO, DEL ROIO

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)»,

premesso che:

il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2008-2011 prevede quale impegno qualificante dell'azione di Go-

verno investire nella realizzazione di una rete diplomatico-consolare più efficiente, razionalizzata e rafforzata invertendo la tendenza finora registrata alla progressiva riduzione delle risorse umane e finanziarie a fronte di misure finalizzate al recupero di produttività ed efficacia;

il disegno di legge finanziaria 2008, in linea con il processo di revisione organizzativa intrapreso con la legge finanziaria 2007, prevede misure per la razionalizzazione e l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse umane degli Uffici all'estero, perseguendo una maggiore efficacia della spesa relativa (ai sensi dell'articolo 20, commi 1 e 2);

il disegno di legge 1817 prevede altresì il potenziamento del Fondo per i consumi intermedi degli uffici all'estero alimentato, tra l'altro, da una parte dei proventi consolari, corrispettivo per i servizi forniti dagli uffici consolari,

le suddette misure, per le quali si esprime apprezzamento, sono in linea con l'inversione di tendenza affermata nel DPEF;

considerato tuttavia che:

la rete diplomatico-consolare, ivi comprese scuole, Istituti di cultura ed uffici consolari onorari, è chiamata a favorire la proiezione internazionale del Paese e a fornire ad imprese e cittadini servizi sempre più diversificati e completi anche in funzione della importante presenza delle comunità italiane e dei cittadini di origine italiana, costretti spesso a estenuanti attese;

impegna il Governo:

a) ad imprimere una svolta profonda e decisiva al processo di rafforzamento e modernizzazione della rete diplomatico-consolare assicurando, nell'ambito del processo di razionalizzazione in atto, risorse umane adeguate in relazione ai diversi contesti ambientali e alle specifiche esigenze, e assicurando immediatamente idonei strumenti di flessibilità che favoriscano la autonomia gestionale e finanziaria degli uffici all'estero per l'ottimizzazione delle risorse;

b) a riferire a questa Commissione nel termine di sei mesi sulla evoluzione dei processi di rafforzamento e modernizzazione suindicati.

G/1817/3/3

MICHELONI, POLLASTRI

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)»,

premessò che:

il Programma del Governo prevedeva chiaramente interventi a favore delle comunità italiane all'estero, impegnandosi a promuovere la cultura e la diffusione della lingua italiana, il miglioramento dei servizi consolari, il rafforzamento delle istituzioni rappresentative delle comunità, l'assistenza socio-sanitaria alle classi meno privilegiate,

la legge finanziaria 2007, pur avendo recuperato risorse rispetto al 2006, ha lasciato irrisolte moltissime problematiche disattendendo le grandi aspettative delle comunità italiane all'estero che avevano riposto grande fiducia e speranza in una innovativa e moderna politica verso gli italiani nel mondo riconoscendo finalmente l'importante risorsa che costituiscono ancora oggi per lo sviluppo del Paese;

considerato che:

i disegni di legge finanziaria 2008 e di bilancio 2008-2010 non solo non rispondono alle aspettative delle nostre comunità ma riducono le risorse già insufficienti stanziare per l'esercizio 2007 proponendo tagli su alcuni voci prioritarie quali ad esempio l'assistenza socio-sanitaria alle collettività italiane all'estero (di cui ai capitoli 3121 e 3105) e l'assistenza educativa e scolastica (di cui ai capitoli 3153 e 2619);

impegna il Governo:

in primis ad assicurare per l'esercizio finanziario 2008 le stesse risorse complessivamente stanziare nel 2007;

a reperire maggiori risorse che consentano di intraprendere politiche volte alla risoluzione delle problematiche di interesse delle comunità italiane all'estero, soluzioni non più dilazionabili, in particolare quelle relative alla assistenza socio-sanitaria, alla promozione e diffusione della lingua e della cultura italiane e alla riforma della rete diplomatico-consolare.

G/1817/3/3 (testo 2)

MICHELONI, POLLASTRI

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)»,

premessò che:

il Programma del Governo prevedeva chiaramente interventi a favore delle comunità italiane all'estero, impegnandosi a promuovere la cultura e la diffusione della lingua italiana, il miglioramento dei servizi con-

solari, il rafforzamento delle istituzioni rappresentative delle comunità, l'assistenza socio-sanitaria alle classi meno privilegiate,

la legge finanziaria 2007, pur avendo recuperato risorse rispetto al 2006, ha lasciato irrisolte moltissime problematiche disattendendo le grandi aspettative delle comunità italiane all'estero che avevano riposto grande fiducia e speranza in una innovativa e moderna politica verso gli italiani nel mondo riconoscendo finalmente l'importante risorsa che costituiscono ancora oggi per lo sviluppo del Paese;

considerato che:

i disegni di legge finanziaria 2008 e di bilancio 2008-2010 non solo non rispondono alle aspettative delle nostre comunità ma riducono le risorse già insufficienti stanziare per l'esercizio 2007 proponendo tagli su alcuni voci prioritarie quali ad esempio l'assistenza socio-sanitaria alle collettività italiane all'estero (di cui ai capitoli 3121 e 3105) e l'assistenza educativa e scolastica (di cui ai capitoli 3153 e 2619),

preso atto:

dell'impegno del Governo ad assicurare per l'esercizio finanziario 2008 le stesse risorse complessivamente stanziare nel 2007,

impegna il Governo:

a reperire maggiori risorse che consentano di intraprendere politiche volte alla risoluzione delle problematiche di interesse delle comunità italiane all'estero, soluzioni non più dilazionabili, in particolare quelle relative alla assistenza socio-sanitaria, alla promozione e diffusione della lingua e della cultura italiane e alla riforma della rete diplomatico-consolare.

G/1817/4/3

PIANETTA, MANTICA

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)»,

premessi che:

il Ministro degli affari esteri ha ufficializzato il sostegno della Farnesina alla candidatura di Milano per ospitare l'Expo 2015 e tenuto conto dell'importanza del tema scelto da Milano per l'Esposizione Universale 2015: «Nutrire il Pianeta, energia per la vita»;

l'Esposizione Universale rappresenta un evento di straordinaria importanza per la promozione dell'Italia nel mondo;

per conseguire tale designazione è necessaria una intensa e capillare attività promozionale, che deve essere rafforzata soprattutto nell'imminenza della decisione finale;

in data 28 novembre 2006 la 3^a Commissione del Senato aveva approvato l'ordine del giorno G/1183/6/3 (testo 2) che impegnava il Governo ad individuare in un futuro provvedimento le risorse inizialmente previste all'articolo 132 del disegno di legge Atto Camera 1746-bis e a ripartire gli stanziamenti negli anni 2007 e 2008,

impegna il Governo:

a stanziare ulteriori 6 milioni di euro per l'anno 2008 per lo svolgimento di attività promozionali a sostegno delle candidature di Milano ad ospitare l'Expo 2015.

G/1817/4/3 (testo 2)

PIANETTA, MANTICA

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)»,

premesso che:

il Ministro degli affari esteri ha ufficializzato il sostegno della Farnesina alla candidatura di Milano per ospitare l'Expo 2015 e tenuto conto dell'importanza del tema scelto da Milano per l'Esposizione Universale 2015: «Nutrire il Pianeta, energia per la vita»;

l'Esposizione Universale rappresenta un evento di straordinaria importanza per la promozione dell'Italia nel mondo;

per conseguire tale designazione è necessaria una intensa e capillare attività promozionale, che deve essere rafforzata soprattutto nell'imminenza della decisione finale;

in data 28 novembre 2006 la 3^a Commissione del Senato aveva approvato l'ordine del giorno G/1183/6/3 (testo 2) che impegnava il Governo ad individuare in un futuro provvedimento le risorse inizialmente previste all'articolo 132 del disegno di legge Atto Camera 1746-bis e a ripartire gli stanziamenti negli anni 2007 e 2008,

impegna il Governo:

a stanziare risorse aggiuntive per l'anno 2008 per lo svolgimento di attività promozionali a sostegno delle candidature di Milano ad ospitare l'Expo 2015.

G/1817/5/3

MELE, TONINI, PIANETTA, MARTONE, MANTICA, COSSUTTA

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)»,

considerato che:

con la legge 26 gennaio 1980, n. 16, e successive modificazioni ed integrazioni si è voluto corrispondere indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero e che si pone l'esigenza di estendere analoghe garanzie anche ai cittadini e alle imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi nel territorio della Repubblica democratica del Congo, già Zaire,

impegna il Governo

ad individuare nel quadro della legge finanziaria 2008 le risorse necessarie per estendere i benefici previsti dalla legge 26 gennaio 1980, n. 16, nonché dalla legge 5 aprile 1985, n. 135, e dalla relativa interpretazione autentica di cui alla legge 29 gennaio 1994, n. 98, anche ai cittadini ed alle imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi nel territorio della Repubblica democratica del Congo, già Zaire, a seguito dei conflitti verificatisi in tale territorio.

G/1817/6/3

MANTICA

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)»,

visto l'articolo 82 e l'Allegato A della legge finanziaria 2008,

impegna il Governo a provvedere alla ridefinizione del ruolo e dell'organizzazione dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (ISIAO) e dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare (IAO) escludendo l'ipotesi di una loro liquidazione.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1818**6.Tab.6.1-3**

PIANETTA, VEGAS, AZZOLLINI

Alla tabella 6 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, alla voce: Missione «L'Italia in Europa e nel mondo» (4), Programma – Rappresentanza dello Stato nelle relazioni internazionali (4.1), U.P.B. 1.1.1. Funzionamento –, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.200.000;

CS: - 1.200.000.

6.Tab.6.2-3

PIANETTA, VEGAS, AZZOLLINI

Alla tabella 6 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, alla voce: Missione «L'Italia in Europa e nel mondo» (4), Programma – Cooperazione economica, finanziaria e tecnologica (4.4), U.P.B. 1.3.1. Funzionamento –, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 300.000;

CS: - 300.000.

6.Tab.6.3-3

PIANETTA

Alla tabella 6 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, alla voce: Missione «L'Italia in Europa e nel mondo» (4), Programma – Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali (4.8), U.P.B. 1.6.1. Funzionamento –, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, alla voce: Missione «L'Italia in Europa e nel mondo» (4), Programma – Informazione, promozione culturale, scientifica e dell'immagine del Paese all'estero (4.9), U.P.B. 1.7.1. Funzionamento –, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

